



LA NOSTRA
STORIA

IL ROMANZO DI UNA STRAGE «INFINITA»

Da venerdì nelle sale il film di Marco Tullio Giordana su Piazza Fontana. Lo abbiamo visto insieme al giornalista de «l'Unità» che seguì da cronista la vicenda: «Veritiero il clima di quegli anni ma i protagonisti sono santini»

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

Tutti i personaggi sono disegnati in modo eccessivo. Si santificano Moro, Calabresi e Pinelli. E ci sono cose inesatte. Anzi gravemente inesatte». *Romanzo di una strage*

visto da un «testimone», il nostro Ibio Paolucci, giornalista de *l'Unità* che seguì da cronista la strage di Piazza Fontana. Dal giorno dei funerali («quando sono andato al Duomo la tensione era alle stelle. Si temeva il peggio. Ricordo le migliaia di operai che arrivavano in metro da Sesto San Giovanni. E allora si capì che la forza della democrazia aveva preval-

so») all'iter giudiziario delle varie inchieste. Compresa la riapertura di quella sulla morte dell'anarchico Pinelli «che seguivo ogni giorno - racconta -. Il nostro giornale si impegnò moltissimo perché si riaprisse l'inchiesta». Terminata, però «con l'archiviazione che escludeva sia l'omicidio che il suicidio». Un impegno, quello di Ibio, che lo portò nel mirino



Pinelli e Calabresi Pierfrancesco Favino e Valerio Mastandrea in «Romanzo di una strage»